



FINO A
30€
DI BONUS

WinforLife!

REGISTRATI

Sisal.it

LA PREGHI ERA DEL MATTINO

Aifano: «A Berlusconi lo stesso ruolo che ha Scalfari a Repubblica». Il trombone?

Redazione

ECONOMIA

Caro Obama, gli Usa hanno 16 mila miliardi di debiti. Che cosa pensi di fare?

Tweet



Novembre 12, 2012 Massimo Giardina

L'economista Marco Fortis commenta a *tempi.it* le sfide che Obama dovrà affrontare: «Quando si parla di debiti di bilancio che superano i mille miliardi di dollari l'anno, bisogna porre un freno».



La **rielezione di Obama** alla presidenza degli Stati Uniti lascia l'America con molti punti interrogativi, soprattutto sul piano economico. Ci sono due problemi che Obama dovrà affrontare subito: il cosiddetto fiscal cliff e la riforma finanziaria. I mercati hanno giudicato la rielezione di Obama non positiva, facendo registrare perdite all'indomani del risultato elettorale. Forse perché Mitt Romney, proprietario della Bain Company, era il candidato delle banche e dei "big players" della finanza oppure perché gli Stati Uniti, afferma l'economista Marco Fortis, fondazione Edison, a *tempi.it* «hanno un debito da 16 mila miliardi di dollari».

Perché i mercati sono scesi dopo che Barack Obama è stato rieletto?

In America sono quindici anni che non si dice la verità: la crescita era arrivata a livelli molto bassi e per tenerla in piedi prima è stata creata la bolla internet, poi la bolla immobiliare, adesso si vantano di essere tornati a crescere dopo avere provocato la crisi planetaria, ma il debito pubblico è esploso perché la crescita è drogata. Obama ha portato il debito pubblico da 10 mila miliardi a 16 mila miliardi di dollari: è una bella impresa in quattro anni. Va però detto che non è solo colpa sua perché la crisi è un dato di fatto ma gli Stati Uniti, insieme alla Gran Bretagna, sono i paesi che hanno incrementato maggiormente il loro stock di debito nell'ultimo periodo. Il prossimo anno il rapporto Debito/Pil negli Usa toccherà il 110 per cento, quasi come il nostro. Direi anzi che stiamo meglio noi visto che il debito privato dell'Italia è meno della metà, in rapporto al Pil, di quello americano.

Che cos'è il Fiscal cliff?

Il fiscal cliff è la somma di due misure che dovrebbero partire il 1 gennaio 2013: da una parte ci sarà il taglio orizzontale previsto sulle spese in vari settori pubblici e dall'altro scadranno gli incentivi ai consumi per le famiglie che Bush aveva introdotto e che Obama aveva lasciato. Erano un bel cuscinetto per ammortizzare la crisi e se di colpo svanissero, i problemi aumenterebbero.

Quantifichiamo questi problemi.

L'ufficio budget del Congresso ha stimato un effetto recessivo che potrebbe oscillare tra lo 0,5 e l'1 per cento del Pil nel caso in cui non si intervenga in alcun modo.

Che cosa potrebbe fare Obama?

Probabilmente una parte della spesa non verrà tagliata davvero ma solo la mancanza degli incentivi fiscali ai consumi potrebbe provocare un bel disastro. Nessuno in campagna elettorale ha parlato di

I VIDEO DI TEMPI



800 900 700

gas, luce, carburanti. risponde eni



Leggi online
il nuovo numero
della rivista Tempi

Sfoglia il magazine direttamente
sul tuo tablet con l'app del
settimanale Tempi



BLOG

Mario Leone

Degni di nota

Vivaldi si fa in quattro e
tempi.it lo trasmetterà in
live streaming

Elisabetta Longo

Un the con Alice

50 sfumature di guadagno,
dai bebè alla musica

Marina Corradi

Diario

Una notte a Viareggio.
Quanto mancherà all'alba?

come risolvere il problema e adesso si spera che Obama adotti una politica economica più aggressiva rispetto a quella del primo mandato. Il presidente infatti è al secondo mandato e quindi ha le mani più libere non dovendo correre per un terzo.

L'altro problema spinoso è la riforma finanziaria.

La riforma del mercato finanziario fino ad ora è stata fatta all'acqua di rose. Il quadro è abbastanza inquietante, infatti si sono mosse anche le agenzie di rating, soprattutto per fare bella figura, indicando che il debito pubblico ha raggiunto livelli pericolosi. Ogni tanto le agenzie di rating danno qualche bastonata agli Usa ma non serve a niente perché i mercati non tengono conto dei loro giudizi: quando uno Stato può pagare i propri debiti stampando moneta all'infinito, il problema non si pone.

Se fosse in Obama, che cosa farebbe?

Guarderei le cifre: la prospettiva di crescita del debito americano non si può ignorare solo perché il dollaro rimane una moneta importante. Quando si parla di debiti di bilancio che superano i mille miliardi di dollari l'anno o si pone un freno oppure il debito diventerà incontrollabile. La Fed non può continuare a raccogliere tutta l'immondizia che trova in giro e stiparla nel sottoscala.

@giardner

Tweet

crisi debito america debito pubblico debito usa fiscal cliff obama riforma finanziaria Stati Uniti

ARTICOLI CORRELATI



Esteri George Weigel: «Many Catholics are now aware to be under assault»
Benedetta Frigerio



Esteri I referendum anti-Obama che il presidente può ancora annullare
Benedetta Frigerio



Archivio Oh no! Mi sono perso un articolo di tempi.it. Tranquillo, lo trovi qui.
Redazione



Esteri La Chiesa è stata sconfitta dal voto pro Obama? Weigel: «No, la lotta continua»
Benedetta Frigerio

RICEVI LE NOSTRE NOTIZIE VIA EMAIL

Iscriviti gratuitamente alla nostra newsletter per ricevere tutte le nostre notizie!

Iscriviti

LEGGI GLI ARTICOLI SULL'APP

Scarica gratis l'App di tempi.it



Available on the iPhone
App Store

Available on Google play

I commenti sono liberi. La redazione rimuoverà quelli offensivi.

Commenti Facebook

Commenti

Nome (obbligatorio)

Email (obbligatoria)

Sito Internet (opzionale)



Rodolfo Casadei
Il Deserto dei Tartari

Dite quel che volete, ma Obama ha vinto grazie a capitalisti, conservatori e shale gas



Pietro Salvatori
Le belle statue



Nel cupio dissolvi del Pdl s'avanza una proposta liberale



Simone Fortunato
Movieland

Argo, il nuovo Clint Eastwood si chiama Ben Affleck



Mariapia Bruno
ARTempi

Angel Otero, tra maternità e processi di produzione



Leone Grotti
The East is red

Parte il Congresso comunista cinese. Harry Wu: «Non mi aspetto niente, scelgono solo il nuovo imperatore»



Franco Molon
Cerco un po' di blu

La tragedia greca di Report e una domanda a cui è difficile rispondere



Aldo Trento
Post apocalypso

La vita di chi è benedetto dalla malattia. Il diario di Dea



IL TAG DI TEMPI